

# La metropolitana? Costa troppo Meglio salire sul treno leggero

Praticamente decise modalità e materiali del prolungamento della linea verde fino a Carugate e oltre

**CARUGATE**  
di **Barbara Calderola**

**Addio** prolungamento del metrò, ormai è praticamente sicuro: la Silicon Valley italiana non avrà i vagoni classici così come siamo abituati a immaginarli. La linea Verde 2 da Cologno all'hinterland e in Brianza sarà diversa. Per garantirsi il collegamento veloce con **Milano**, atteso da 30 anni, Carugate, Brugherio, Agrate, Concorezzo e Vimercate dovranno accontentarsi del treno leggero all'europea. La famosa metrotranvia, una sorta di erede moderno del Gamba de legn. Se non accettassero questa opzione il piano si complicherebbe, perché per essere sostenibile economicamente bisognerebbe ricorrere a un sistema misto ferro-gomma - vagoni fi-

no ad Agrate - bus a Concorezzo e Vimercate che i comuni hanno sempre respinto. «Due pesi e due misure» delle quali non vogliono neanche sentire parlare. Non resta che alleggerire. A innescare la svolta, il piano costi a corredo dei due scenari rimasti in lizza dai cinque iniziali: il metrò tradizionale comporterebbe un esborso di 500 milioni per realizzarlo, più 12 l'anno d'esercizio, la versione light, 380 in partenza e 5 per mantenerla. La strada è scontata, lo sanno bene gli amministratori che fin dal principio della trattativa - l'ennesima negli ultimi anni - avevano chiesto di parlare di soldi. Mentre, sono in corso incontri con MM per mettere a fuoco migliorie e risolvere i punti critici del tracciato. Intanto, i primi cittadini hanno scritto una lettera a Palazzo Marino per riba-

dire la loro scelta: «Per noi è valida solo l'ipotesi ferro con una fermata in ciascuno comune dei cinque interessati», spiega Luca Maggioni, alla guida di Carugate. Una posizione ribadita insieme ai colleghi. In gioco ci sono 12 chilometri di rotaie che aziende e migliaia di addetti aspettano dagli anni Ottanta in una delle aree «più produttive del Paese - sottolinea il sindaco - caratterizzata anche da pendolarismo al contrario: molti **milanesi** lasciano la città per venire

**I SINDACI DEL TERRITORIO**  
**«Per noi è valida soltanto l'ipotesi delle rotaie con una fermata in ognuno dei cinque Comuni»**

a lavorare qui». Ancora una volta i comuni ricordano che «il metrò era previsto a compensazione della Teem, come scritto nero su bianco in un Accordo di Programma firmato da Palazzo Lombardia quasi 20 anni fa. L'autostrada per quanto poco frequentata c'è, i vagoni, purtroppo, no».

**Il timore** di ritrovarsi ancora a parlare di pullman arriva dopo che sono rientrate le frizioni con la Regione, causate «dal ritardo del Pirellone nel mettere sul piatto la quota per la progettazione che le compete - 900mila euro - arrivata solo tre settimane fa dopo il rinvio di novembre 2019». Sullo sfondo, «la necessità di dotare il territorio di un'infrastruttura in grado di supportarne lo sviluppo un problema centrale che certe volte sembra interessi solo a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato